

KIT DIDATTICO

PERCORSI INCLUSIVI TRA LIBRO E LETTURA PER BAMBINE E BAMBINI

LEGGERE CON TUTTE LE LINGUE DEL MONDO
LETTURE IN LINGUA MADRE E PLURILINGUISMO

REALIZZATO NELL'AMBITO DE

l'isolachenonc'è

CON IL SOSTEGNO DI



Di cosa parliamo?

Come costruire spazi di lettura che rispondano all'importanza del **riconoscimento delle diverse lingue di origine** e delle diverse situazioni di multilinguismo e diffondere la consapevolezza **dell'importanza della lettura in lingua madre** per i piccoli.

Come i **libri in lingua possono diventare occasioni di incontro** e relazione nelle comunità e tra le famiglie di diversa provenienza.

A cura di Lola Barceló e di Ilaria Colarieti

Lola Barceló è Editor di Kalandraka Italia, narratrice orale, esperta di letture in lingua madre passaggio dalla fiaba, dalle ninne nanne, dai giochi corporali rimati e ritmati all'albo illustrato

Ilaria Colarieti è esperta del **Centro Come** che si occupa di progetti di formazione sui temi della narrazione, dell'intercultura e plurilinguismo.

DALLA LETTERATURA ORALE ALL'ALBO ILLUSTRATO, UNA VIA NATURALE PER FAVORIRE IL MULTILINGUISMO

di Lola Barceló

Intervento video di Lola Barceló [\[link\]](#)



Leggere ad alta voce è un gesto di amore che richiede tempo di qualità, pazienza e leggerezza e che sicuramente offre emozioni condivise difficili da dimenticare.

Noi genitori che cresciamo i nostri figli in un contesto di migrazione ci troviamo a dover elaborare e gestire in solitudine scelte e strategie in lingua madre che i genitori italiani non sono chiamati a fare e che la società non sempre sostiene. Ho dovuto sostenere con tenacia e pazienza la comunicazione in lingua madre. In questo, mi ha aiutato la convinzione che la narrazione e l'ascolto di storie hanno un ruolo centrale nella crescita e nello sviluppo – affettivo, cognitivo e linguistico – di tutte le persone. La lingua madre cura, culla e apre generosamente la porta all'apprendimento di altre lingue.

È importante non soltanto leggere in lingua madre ma anche raccontare le fiabe, gli indovinelli, le conte, le filastrocche, i giochi con le dita, i proverbi, le canzoni... Perché molto spesso la disponibilità nelle biblioteche di libri in alcune lingue è ridotta, per motivi che riguardano anche la difficoltà dell'industria editoriale di uscire dai propri confini nazionali.

Le fiabe sono storie universali che ognuno può rendere proprie a modo suo. L'umanità condivide le storie oralmente da oltre 50.000 anni. D'altro canto, i primi esempi di opere d'arte parietale risalgono a una data approssimativa di 17.500 anni fa nelle grotte di Altamira e Lascaux. Mentre la scrittura è stata inventata solo 5.000 anni fa.

La nascita delle prime narrazioni umane va di pari passo con la capacità di espressione simbolica e di astrazione. Il nostro cervello è riuscito a svilupparsi in questo modo perché i nostri antenati raccontavano storie. Le storie sono al centro di tutto ciò che ci rende sapiens e svolgono un ruolo essenziale in tutte le società umane. Il cervello ha sviluppato strutture specifiche per la lettura e la scrittura. Invece il linguaggio orale è il frutto di un'evoluzione biologica, e per imparare la sua

struttura bisogna soltanto essere esposti alla lingua. Quindi siamo nati per narrare e per ascoltare, ma non siamo nati per leggere né per scrivere, per queste dobbiamo imparare.

Nel nostro sistema culturale, la fiaba è l'elemento di connessione tra narrativa orale e narrativa scritta. L'albo illustrato (con o senza parole) è il veicolo privilegiato della fiaba e lo strumento ideale delle letture multilingue ad alta voce. Il testo rimane centrale, è il generatore delle immagini. L'illustratore deve riuscire a trasmettere con gli elementi grafici, il disegno e il formato del libro quello che il testo non dice, dunque sono ideali per l'albo illustrato le caratteristiche linguistiche della fiaba, tra le quali spicca: la mancanza di descrizioni, l'indeterminatezza delle strutture spazio-temporali e l'uso di formule e di ripetizioni.

L'albo riesce ad ampliare e approfondire il senso della narrazione. Il potere della fiaba sta nel raccontare ciò che resta fuori dalla capacità di comprensione del bambino (e potremmo anche dire dell'adulto), in questo senso possiamo dire che fiaba e albo illustrato condividono una narrazione che procede per approssimazione.

La fiaba trasformata in albo illustrato crea un meccanismo di evocazione che lascia spazio e libertà al lettore per vivere un'ulteriore e personale avventura, anche un modo di trovare significati sempre diversi.

Quando leggiamo ad alta voce una storia d'autore dobbiamo rimanere fedeli alle sue parole, alle strutture da lui create perché rispondono a competenze letterarie di una certa raffinatezza. Non basta la fantasia, bisogna conoscere le tecniche di scrittura letteraria per elaborare un testo armonioso nel rispetto della poetica propria del bambino. Quindi la fiaba consente a noi narratori di essere più creativi, mentre il testo d'autore non ha bisogno di essere interpretato, ma deve essere trasmesso con fedeltà.

NARRAZIONE, PLURILINGUISMO E INTERCULTURA

di Ilaria Colarieti

Sono sempre più numerosi i documenti recenti o meno recenti che sottolineano la necessità di un'educazione plurilingue e pluriculturale, tra questi troviamo

1. [*Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori.*](#)
2. [*Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei.*](#)
3. *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* e il [*Volume complementare.*](#)

In questi testi si affermano l'interdipendenza e l'interconnessione tra le lingue, la pari dignità delle conoscenze e delle esperienze linguistiche del singolo poiché tutte concorrono allo sviluppo delle sue competenze, l'attitudine degli individui plurilingui ad agire come mediatori interculturali, aperti, curiosi e rispettosi dell'alterità, la capacità di usare il noto per comprendere l'ignoto e l'essere attori sociali che interagiscono in modo consapevole in contesti multiculturali.

Intervento video di Ilaria Colarieti [\[link\]](#)



NARRAZIONE

La narrazione in età precoce ha **effetti altamente positivi sul legame genitori/figli**, sullo **sviluppo cognitivo e su quello linguistico**. Attraverso le storie, i bambini acquisiscono nuovo lessico e modi di dire, interiorizzano e fanno propri ritmo e fluidità, organizzano il linguaggio sedimentando strutture e regole. **Non è importante quale sia la lingua della narrazione**, quella materna o quella seconda del Paese di immigrazione, dal momento che **i sistemi linguistici** non sono rigidi e separati tra di loro, ma **sono porosi e interconnessi**. Ciò che si è acquisito in una lingua, in termini di capacità e di saper fare, col tempo può **“trasferirsi”** nell'altro idioma.

Quali sono le funzioni della narrazione?

- **Funzione comunicativa** > tesse legami, crea condivisione sociale, tiene insieme soggetti e gruppi
- **Funzione retorica** > consente di allenarsi a sostenere il proprio punto di vista, a esporlo e ad argomentare
- **Funzione empatica ed emotiva** > consente di comprendere gli stati d'animo e le intenzioni degli altri e di chiarire e condividere i propri
- **Funzione cognitiva** > dà forma a pensieri, esperienze e vissuti

BILINGUISMO

Il bilinguismo assume molteplici forme, al cambiare dei parametri o del punto di osservazione può cambiarne l'accezione. Il valore attribuito dalla società ad una lingua influisce in modo positivo o negativo sullo sviluppo dell'individuo e quindi anche sull'accrescimento o sul regresso della sua competenza plurilingue.

Si distinguono alcuni vantaggi del plurilinguismo per il singolo e per la società: in particolare l'apertura, l'empatia, la capacità di decentramento e di adattamento; aspetti che riconfermano l'importanza della narrazione come pratica fondante per la realizzazione di un'educazione plurilingue e pluriculturale dal momento che consente a ciascuno di ridefinire la propria identità come stratificazione di esperienze, saperi, informazioni e pratiche e permette di interpretare i soggetti provenienti da contesti migratori come portatori di diritti e di doveri.

Le parole di Graziella Favaro sintetizzano ancor meglio l'importanza della narrazione nella costruzione dell'impalcatura cognitiva, emotiva e linguistica dei bambini.

La narrazione in età precoce ha effetti altamente positivi sul legame genitori/figli, sullo sviluppo cognitivo e su quello linguistico. Attraverso le storie, i bambini acquisiscono nuovo lessico e modi di dire, interiorizzano e fanno propri ritmo e fluidità, organizzano il linguaggio sedimentando strutture e regole. Non è importante quale sia la lingua della narrazione, quella materna o quella seconda del Paese di immigrazione, dal momento che i sistemi linguistici non sono rigidi e separati tra di loro, ma sono porosi e interconnessi. Ciò che si è acquisito in una lingua, in termini di capacità e di saper fare, col tempo può "trasferirsi" nell'altro idioma.

Siti web

Si segnalano due siti realizzati dal Centro COME (un servizio della Cooperativa Sociale Farsi Prossimo Onlus, nato nel 1994) a supporto dei percorsi formativi ideati e condotti da Graziella Favaro nell'ambito dei progetti *Mamma Lingua* e *Una stanza per Crescere*. I due siti web contengono articoli, strumenti e proposte per i servizi educativi 0-6 sul tema della narrazione plurilingue; i due progetti avevano lo scopo di promuovere la lettura per i bambini in età pre-scolare grazie alla diffusione di libri in più lingue e alla formazione di genitori e di operatori dei servizi e della scuola.

[Tante storie per crescere](#)

[Le storie sono un'ancora. Bambini e narrazione](#)

INTERCULTURA

La dimensione interculturale e multilingue

Avere attenzione per la lingua parlata nel contesto familiare costituisce la base per l'apprendimento della lingua italiana. Su questo aspetto è importante ricordarsi con le famiglie valorizzando le lingue di comunicazione condivisibili.

Attrarre l'attenzione sulle lingue, creare contesti nei quali si possono usare più lingue consente di **riconoscere il patrimonio culturale di ogni bambino, di sviluppare abilità comunicative diversificate, di sollecitare curiosità ed esplorazioni di lingue diverse.**

L'esposizione a una pluralità di lingue negli anni durante i quali si costruisce il linguaggio apre alla comparazione e al **transfer cognitivo**, attiva i **processi metalinguistici** che sono strumento importante per il **consolidamento strutturale della lingua materna** ed un'opportunità per mettere le basi di un atteggiamento linguistico positivo e aperto agli apprendimenti futuri, nonché l'acquisizione della lingua o delle lingue utilizzate nel Paese in cui si vive.

I nuovi intrecci culturali non riguardano solo la provenienza geografica, ma anche le scelte e gli stili di vita quotidiana. Per i bambini cogliere ciò che tutti abbiamo in comune e ciò che ci rende unici è una prima esperienza della grande varietà della famiglia umana. Se ciascuno impara a evitare definizioni classificatorie dell'identità dell'altro, questa varietà può essere esplorata, conosciuta, suscita domande e promuove il confronto e la scoperta di diversi punti di vista.

La complessità culturale e il plurilinguismo sono una "ricchezza difficile" che richiede nuove competenze e muove forme di incontro e di scambio tra figure professionali e genitori, tra genitori, tra bambini, **sollecita la conoscenza del mondo, apre orizzonti, pone nuove sfide alla vita democratica e assicura la capacità di adattarsi ai cambiamenti.**

Educazione interculturale

E' necessario assumere uno sguardo diverso, interpretando i soggetti provenienti da contesti migratori non più come portatori di bisogni, ma come portatori di diritti e di doveri.

Ciò sarà possibile attraverso interventi finalizzati a valorizzare il patrimonio linguistico e culturale degli alunni provenienti da contesti migratori, dando cittadinanza al plurilinguismo e al pluralismo religioso, superando una concezione che interpreta le culture e le identità come realtà statiche, o folkloristiche. Troppo spesso, infatti, una malintesa educazione interculturale è condizionata da una visione folklorica, essenzialistica e relativistica di esaltazione della differenza culturale in quanto tale, anziché da una visione costruttivista della diversità: la diversità culturale può essere concepita solo in termini di identità (ibride e mutevoli) costruite socialmente attraverso l'interazione sociale e non in quanto naturalmente inerenti (inevitabili e immutabili) ad una persona o ad un gruppo...

Plurilinguismo e diversità linguistica

Accanto ad una rappresentazione generale e generica del bilinguismo come opportunità e ricchezza - se riferito a lingue che godono di "prestigio sociale" - vi è spesso **negazione o rimozione delle situazioni di plurilinguismo reale**, riferito a parlanti le lingue madri delle famiglie immigrate.

Un'educazione al plurilinguismo, come auspicato dai documenti europei e del Consiglio d'Europa, si deve porre obiettivi, quali:

- il riconoscimento delle lingue parlate dai bambini e dalle bambine nei contesti extrascolastici e la raccolta delle loro biografie linguistiche;
- la valorizzazione di ogni lingua e della diversità linguistica presente nelle comunità;
- l'attivazione di processi metalinguistici di comparazione e scambio tra le lingue.

È opportuno disporre di libri bilingui e nelle lingue madri, di materiali multilingui, anche visivi e promuovere attività di lettura e narrazioni nelle biblioteche scolastiche, o in collaborazione con le biblioteche pubbliche, anche con il coinvolgimento delle famiglie e delle associazioni del territorio.

MAMMA LINGUA

STORIE PER TUTTI NESSUNO ESCLUSO

DI GRAZIELLA FAVARO



1. Tutti i bambini hanno bisogno di storie.

Hanno bisogno di storie per immaginare e per ricordare; storie da ascoltare e narrare; storie da condividere e custodire nel tempo. Le storie diventano casa e rifugio da abitare; diventano ancora e zattera alle quali appoggiarsi; sassolini e briciole per ritrovare il cammino. La narrazione e l'ascolto di storie hanno un ruolo centrale nella crescita e nello sviluppo – affettivo, cognitivo e linguistico – di tutti i bambini. Nessuno escluso.

4. La lingua materna è una casa, è una lingua/famiglia.

Molti operatori ed educatori ritengono ancora che i bambini non possano crescere bilingui e di conseguenza consigliano ai genitori immigrati di abbandonare la lingua di casa. Questo rischia di creare una cesura – affettiva, non solo linguistica – fra le generazioni, oltre che trasmettere una lingua impoverita e “legnosa”. La lingua materna è come la casa; non è un vestito o un guanto che si tolgono e che si mettono; essa permea profondamente la storia e l'identità personale.

7. Arricchire l'ambiente familiare con libri e storie.

Per sostenere la fatica dei genitori a crescere i figli altrove e attenuare la loro solitudine, è importante che essi possano contare su risorse, libri, materiali e beni linguistici in lingua madre ai quali attingere per arricchire e ampliare i racconti familiari. È più facile che ciò avvenga nelle situazioni in cui vi sono comunità nazionali più vaste che possono auto-organizzarsi; più difficile nei casi di famiglie immigrate isolate e sparse sul territorio.

10. Gettare ponti di parole tra la lingua di casa e quella del Paese in cui si cresce.

Le narrazioni e le storie rappresentano dei ponti e dei fili che legano le infanzie e che creano comunità narrative. Accanto alla lingua madre si fa spazio, grazie ai libri e ai racconti, la lingua del Paese in cui si cresce con nuove scoperte e nuove parole.

www.mammalingua.it

2. Nella migrazione vi è il rischio di crescere con poche parole.

I bambini figli di immigrati rischiano di crescere con meno storie e ciò avviene per vari motivi: l'assenza nel Paese di immigrazione della generazione dei nonni e della famiglia allargata; la scarsa disponibilità di tempo che i genitori possono dedicare al racconto; l'assenza o la scarsità di libri e beni linguistici per i bambini in lingua madre.

5. Ogni lingua vale.

Non ci sono lingue di serie A e di serie B; tutte sono preziose e valgono la pena di essere trasmesse. Crescere bilingue rappresenta un'opportunità: vuol dire sviluppare un pensiero più aperto e creativo, apprendere più facilmente altri idiomi, sviluppare punti di vista differenti sul mondo. L'apprendimento di qualità dell'italiano come seconda lingua è compito e traguardo della scuola. Compito delle famiglie è quello di creare le condizioni per la trasmissione e lo sviluppo della lingua madre. Anche grazie a un ambiente ricco di narrazioni.

8. La presenza di libri in lingua madre nelle biblioteche dà un messaggio di valorizzazione della lingua madre.

Il fatto che nella biblioteca pubblica – luogo valorizzato e riconosciuto – siano presenti libri nella propria lingua madre dà ai bambini figli di immigrati un messaggio immediato di valorizzazione del codice materno, spesso ignorato o svalorizzato, e della propria appartenenza, in generale. Nello stesso tempo, questa presenza trasmette a tutti i bambini e genitori autoctoni il messaggio simbolico e importante che ogni lingua e cultura hanno valore.

3. In quale lingua narrare?

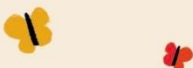
Un dubbio che complica ulteriormente la pratica narrativa dei genitori immigrati riguarda la scelta della lingua in cui raccontare o leggere al bambino. Vi sono, da un lato, nella gran parte delle famiglie, la volontà e il desiderio di trasmettere la propria lingua ai figli. Dall'altro lato, essi ricevono spesso messaggi contrastanti o opposti che li invitano ad abbandonare la madrelingua a favore della seconda lingua. Anche se spesso la loro competenza in italiano si presenta ridotta.

6. Crescere un figlio altrove implica scelte e fatiche aggiuntive.

I genitori che crescono il figlio in un contesto di migrazione si trovano a dover elaborare e gestire in solitudine scelte e strategie che i genitori autoctoni non sono chiamati a fare e che l'ambiente esterno non sostiene. Oltre a mantenere con tenacia e pazienza la comunicazione in lingua madre, essi devono proporre al bambino stimoli narrativi ricchi e coinvolgenti, quotidiani e interessanti. Questo perché è solo grazie alla lingua delle storie e del piacere che i piccoli possono arricchire il vocabolario e strutturare la lingua.

9. La narrazione in lingua materna sostiene anche l'acquisizione della seconda lingua.

Un bambino che ha sviluppato una buona comunicazione in famiglia nella lingua materna sviluppa, in genere, anche una maggiore autostima e può apprendere l'italiano in maniera positiva, senza dimenticare l'idioma di origine. Le competenze che un bambino sedimenta in lingua madre, col tempo, si trasferiscono anche nella nuova lingua, e viceversa, grazie al processo di transfer che sempre intercorre tra i codici. Così, un bambino che ha sedimentato e custodisce dentro di sé una riserva di storie e racconti in lingua madre farà spazio più facilmente alle nuove storie da scambiare e da condividere.



Progetto realizzato con il finanziamento del Centro per il libro e la lettura

Partner nazionali



Il Piccolo Manifesto della Lingua Madre di Graziella Favaro è disponibile in 19 diverse lingue alla seguente [pagina web](#).